

BASTA CON GLI AVVELENATORI, GLI SPECULATORI E GLI SQUALI!

Eliminare tutte quelle attività e produzioni inutili e dannose per l'uomo e per l'ambiente!

Costruire un Governo di emergenza popolare!

Per la prima volta nella storia dell'umanità la crisi generale del capitalismo si combina con la crisi ambientale. Il capitalismo per sua natura deve espandere all'infinito la produzione e il consumo. Esso quindi ha saccheggiato la terra e modificato l'ambiente, per di più in modo caotico dettato dal profitto dei singoli capitalisti, dei singoli produttori di merci, dei singoli individui. L'inquinamento, la devastazione e il saccheggio dell'ambiente sono oramai giunti a un livello tale da mettere in pericolo la sopravvivenza della specie umana e del pianeta. La borghesia cerca di usare il disastro ambientale per rafforzare la sua oppressione sulle masse, proclamando che si tratta di un problema che riguarda tutti al di là delle divisioni in classi e che è dovuto allo sviluppo della civiltà e del progresso, alla pretesa delle masse di avere tutti tutto.

Per questo la lotta contro l'inquinamento ambientale e il saccheggio del pianeta è una lotta che riguarda la lotta per porre freno agli effetti peggiori di questa crisi.

Per i lavoratori organizzati è del tutto possibile porre fine alla crisi ambientale e insieme alla crisi economica e al marasma culturale e morale a cui la borghesia e il clero ci hanno condotti. Ci sono le forze produttive e le conoscenze necessarie per farlo. Oggi gli uomini possono produrre cibo quanto necessario a una popolazione ben più numerosa dell'attuale. Il sole ogni anno fa evaporare acqua dai mari e possiamo quindi disporre sulla terraferma di acqua dolce nella quantità necessaria per una popolazione ben più numerosa dell'attuale. Possiamo produrre case, vestiario e ogni altro ben di dio per tutti. Esistono fonti di energia rinnovabili da cui possiamo ricavare più energia di quanto è necessario all'intera umanità, solo che metterle in opera non è compatibile con il sistema capitalista di relazioni sociali. È il sistema di produzione e di distribuzione capitalista e il sistema di relazioni sociali connesso che impediscono di mettere in opera tutto questo. Il comunismo è una necessità per uscire dal vicolo cieco in cui la borghesia e il clero ci hanno cacciato. I primi paesi socialisti ci hanno mostrato la strada con i loro successi e con i loro insuccessi. Non solo possiamo porre fine al saccheggio del Pianeta e all'inquinamento dell'ambiente. Noi possiamo riprendere su scala maggiore a "migliorare l'ambiente e il Pianeta". Pur con forze e conoscenze minori di quelle di cui dispone oggi, la specie umana ha fortemente migliorato il Pianeta fin dai tempi antichi, prima che sopravvenisse l'epoca imperialista. Ha posto limiti alle frane, alle alluvioni, agli incendi. Ha coltivato e rimboschito i terreni. Ha creato nuove specie animali e vegetali. Con i mezzi e le conoscenze di cui dispone oggi, può migliorare su una scala molto più grande l'ambiente del Pianeta e anche far fronte a cambiamenti derivanti da

eventi che finora, nella sua storia, l'umanità non ha ancora conosciuto e affrontato: glaciazioni, grandi cambiamenti climatici derivanti dall'evoluzione del sistema planetario di cui in definitiva conosciamo ancora ben poco, salvo che le tracce di accadimenti del genere nel lontano passato, impatto di asteroidi, ecc. Tutto questo può fare, quando non sarà più impedita dai rapporti di produzione capitalisti che sottopongono il Pianeta al saccheggio e alla devastazione.

Il primo passo in questa direzione è un governo di emergenza popolare che ha come suo programma:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi secondo un piano nazionale: **nessuna azienda deve essere chiusa!** **2.** eliminare tutti quelle attività e produzioni inutili e dannosi per l'uomo e per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti: **basta con gli avvelenatori, gli speculatori e gli squali!** **3.** assegnare a ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli in cambio le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società: **nessun lavoratore deve essere licenziato o emarginato!** **4.** distribuire i prodotti alle aziende, alle famiglie, agli individui e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, conosciuti e democraticamente decisi: **a ogni adulto un lavoro utile, a ogni individuo una vita dignitosa, a ogni azienda quanto serve per funzionare!** **5.** stabilire relazioni di collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi, **6.** iniziare a riorganizzare le altre relazioni e attività sociali in conformità alla nuova base produttiva.

Queste misure rompono il vincolo che nell'ordinamento sociale borghese lega direttamente la produzione di beni e servizi al profitto, spinge ad aumentare illimitatamente la produzione ed esige crescenti sbocchi locali o internazionali di consumo. Le aziende per stare in piedi non dovranno più aumentare a tutti i costi il volume della loro produzione. Si tratta di produrre solo quello che direttamente o indirettamente è necessario o utile per il benessere della popolazione. Se una produzione non è più necessaria, il collettivo aziendale riceve altri compiti. Ad esempio non aumenteremo illimitatamente il numero di auto in circolazione. Non vi saremo più costretti né dal bisogno di tenere alti i profitti della famiglia Agnelli e neanche dal bisogno di far lavorare gli operai della FIAT. Se non avremo bisogno di automobili, gli operai della FIAT verranno incaricati di altre produzioni o potranno dedicarsi ad altre attività sociali.

Solo incanalando la lotta contro l'inquinamento ambientale e il saccheggio del pianeta nel processo per l'instaurazione del Governo di Blocco Popolare è possibile fare fronte efficacemente agli effetti distruttivi sull'uomo e sul pianeta generati dall'avanzamento della crisi generale.

Nelle settimane scorse questure, prefetture e tribunali si sono scatenati: dall'operazione contro gli attivisti NO TAV alle condanne a dieci e passa anni di carcere per cinque compagni (due dei quali si sono resi irreperibili) al processo per il G8, alle operazioni "a ondate" in Val di Susa (non si contano più le denunce, i fogli di via, le inchieste). Poi ci sono le condanne per gli antifascisti che hanno cantato Bella ciao durante un presidio contro Casa Pound, le manganellate agli operai dell'ALCOA, gli sgomberi di case occupate a Genova... e chissà quali altre brillanti manovre con cui, a bassa intensità il più delle volte, lo Stato fa valere la sua "legalità" contro i militanti, gli attivisti, gli operai in lotta e, sempre più in generale, contro le masse popolari. A colpi di codice penale e arbitri giudiziari il raggio della repressione si allarga.

Il 17 ottobre a Bologna c'è la terza udienza del processo iniziato l'8 febbraio di quest'anno per l'Ottavo procedimento giudiziario contro 12 compagni che fanno (o facevano) parte del (nuovo) Partito comunista italiano, del Partito dei CARC e dell'Associazione Solidarietà Proletaria, accusati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo (art. 270 bis c.p.). Il processo di Bologna per associazione sovversiva contro la carovana del (n)PCI mira a impedire l'attività di propaganda e organizzazione dei comunisti, a mettere fuori legge i partiti comunisti: per decreto (in Ungheria e in Polonia) o facendoli condannare dai suoi tribunali come "organizzazioni terroriste" (in Italia). Il Tribunale è in difficoltà a procedere oltre, cioè ad arrivare alla sentenza. Non sa che pesci pigliare, vista l'inconsistenza dell'inchiesta su cui si fonda il processo. L'Ottavo procedimento giudiziario per 270 bis e quello per "Caccia allo sbirro" sono i principali, ma i processi e i procedimenti a carico della nostra area e dei nostri compagni sono decine e decine. In 30 anni le procure di mezza Italia hanno provato a spazzarci via a colpi di inchieste, processi, sequestri di materiale, arresti. Non ci sono riuscite. Al contrario ci siamo rafforzati, siamo cresciuti, abbiamo affinato una linea di attacco (non solo di difesa) contro chi promuove la repressione. E' da questa esperienza diretta che nasce la convinzione per cui ogni volta che esprimiamo solidarietà a chi è colpito dalla repressione è un sostegno politico a beneficio del dibattito, del confronto, dell'unità di azione nella lotta per trasformare il presente e costruire il futuro.

No alla messa fuori legge del comunismo! Rispondiamo alla repressione delle Autorità contro il movimento di resistenza delle masse popolari con l'estensione, il rafforzamento e la moltiplicazione della solidarietà di classe: facciamo ricadere sui loro piedi il macigno che hanno sollevato!

Firma gli appelli sul sito www.carc.it
No alla persecuzione dei comunisti! e a
Sostenere chi è inquisito perché difende le
libertà democratiche

17 OTTOBRE 2012

- Giornata di solidarietà e lotta -
- presidio dalle 9.30 in Piazza XX
settembre - Bologna